

Milano, 23 giugno 2011

IMPORT EXPORT MONDO & ITALIA

La crisi 2008/09 ha ridisegnato la geografia del commercio mondiale?
Un'analisi incrociata settore/Paese.

In Italia vincono la sfida le aziende "eccellenti".

I Paesi industrializzati continuano a dominare le esportazioni in diversi settori chiave.

Analisi dall'assicuratore del credito Euler Hermes.

La ripresa nel commercio internazionale nel 2010 è andata a vantaggio di tutte le Regioni. Senza sorprese, l'Asia (Giappone escluso) è stata quella che ha registrato la crescita più forte nel commercio internazionale tra il 2007 e il 2010, grazie alla vigorosa ripresa della Cina. Contemporaneamente il peso delle esportazioni europee nel commercio mondiale è diminuito mentre quello degli Stati Uniti e del Giappone è lievemente cresciuto.

La ripresa nel commercio internazionale è stata globale ma con differenze secondo il settore. In quello agro-alimentare e farmaceutico, il commercio è in salita sopra i livelli del 2010. *"Inoltre, la Cina non è l'unico Paese a beneficiare della ripresa: il Brasile ha guadagnato molto terreno nel settore agro-alimentare e la Corea del Sud nel settore automobilistico. Diversi Paesi industrializzati continuano a essere i leader nei settori automobilistico, chimico, farmaceutico e dei beni capitali"*, pone l'accento Wilfried Verstraete, CEO del gruppo Euler Hermes. *"Naturalmente, la sfida – continua Verstraete - che questi Paesi stanno affrontando ora, è quella di mantenere la loro quota di mercato di esportazione. Possono raggiungere quest'obiettivo solo migliorando il loro vantaggio tecnologico, il che significa investire sostanzialmente nella ricerca e nello sviluppo"*.

Focus on: Settori Agro-alimentare e Beni Capitali

- **Industrie agro-alimentari: forte crescita delle esportazioni in Brasile.**

Le esportazioni mondiali del settore agricolo e dei prodotti agro-alimentari sono aumentate di oltre il 20% in valore, tra il 2007 e il 2010, raggiungendo 1.100,00 miliardi di dollari.

- Il Brasile ha registrato una crescita spettacolare delle esportazioni agro-alimentari, in particolare in Cina. Sebbene le importazioni siano aumentate anche in risposta alla forte domanda interna, il Brasile gode di un surplus commerciale in questo settore.

- La Cina - un importatore enorme - ha una bilancia commerciale sempre più in negativo in questo settore, che rischia di aumentare la pressione al rialzo sui prezzi mondiali dei prodotti agricoli.

- **Beni capitali – la bilancia commerciale della Cina sta iniziando a dare risultati nell'export.**

Il commercio mondiale di beni capitali¹, nel 2010, è tornato a un livello simile a quello del 2007 (circa 1.300,00 miliardi di dollari) in termini di valore.

- In termini di esportazioni, la Germania si conferma il leader mondiale, davanti agli Stati Uniti - che non sono ancora tornati al livello del 2007 - e al Giappone.

- La Cina, la Corea del Sud e il Giappone hanno registrato la più forte crescita delle esportazioni dal 2007 al 2010, rafforzati dalle misure di stimolo economico del 2009-2010. La *performance* della Cina, in termini di esportazioni verso le Regioni emergenti, la rende un concorrente sempre più temibile per i Paesi europei e per gli Stati Uniti.

¹ Beni capitali: attrezzatura che genera energia (reattori nucleari, caldaie) / macchinari, attrezzature meccaniche e motori (metallurgici, specializzati e generali per usi industriali) e dei loro componenti - Escludendo sistemi di trasporto aereo, ferroviario e marittimo.

La specializzazione e la dipendenza dai settori sono diverse a seconda del Paese.

- L'economia tedesca e quella giapponese sono molto simili. In entrambi i casi, il peso del settore automobilistico e di quello dei beni capitali domina nelle loro esportazioni.
- Il profilo di esportazione della Francia è atipico, con i prodotti chimici e agroalimentari che predominano.
- Il commercio di tecnologia sembra essere uno dei mercati più globali. Tenendo conto della gran parte delle esportazioni cinesi, i beni tecnologici figurano in cima alla lista delle importazioni per la maggior parte dei principali Paesi, in particolare per gli Stati Uniti.
- Anche se sono entrambi Paesi di produzione automobilistica, gli Stati Uniti e la Francia sono importatori del settore. La dipendenza dalle importazioni degli Stati Uniti è attribuibile al calo della produzione interna di fronte alla concorrenza dei produttori giapponesi. La dipendenza della Francia è il risultato della delocalizzazione della produzione di automobili entry level per i Paesi a basso costo di produzione.
- La Cina è estremamente dipendente dalle importazioni nel settore chimico e, sempre più, nel settore agro-alimentare.

L'Italia e il mercato export.

"In uno scenario italiano che registra una crescita economica stagnante, vincono **le eccellenze**", ha affermato Michele Pignotti, Head of Mediterranean Countries & Africa Region del gruppo Euler Hermes. "Il Made in Italy ha dimostrato una buona capacità di reazione alla crisi, ma non in modo generalizzato: hanno subito minori riduzioni di domanda e redditività le imprese che sono state in grado di attuare processi virtuosi di ristrutturazione prima del 2008, per poi far fronte alle difficoltà dei mercati tradizionali riposizionando le proprie azioni commerciali e gli investimenti verso mercati a maggiore crescita".

Tra i settori che stanno trainando l'export italiano, si segnalano la lavorazione dei metalli (+28,9 %), legno e carta (+ 16,6%), tessile e abbigliamento (+ 15,4) – dato aprile 2011.

Analizzando le imprese assicurate esportatrici, Michele Pignotti ne ha definito l'identikit: società di capitale per il 93% con una struttura finanziaria ancora debole, un fatturato medio di € 16milioni, con esperienza di credit management superiore a 20 anni; competere nello scenario internazionale, infatti, non è una scelta improvvisata.

"In questa combinazione di export e competitività "nuova" - conclude Pignotti – l'Italia ha ancora molte carte da giocare. Nella partita il **fattore rischio** non può e non deve apparire un incubo. I servizi dell'**assicurazione dei crediti** costituiscono la certezza, anche per il made in Italy, di risultati sicuri e positivi".

Nella tabella sono elencati i Paesi "Winners&Losers", per settore merceologico. I Paesi inseriti nella colonna "Winners", possono figurare anche in quella "Losers", a seconda della relazione tra la crescita dell'export e quella della domanda interna.

	Winners		Losers	
Agrifoods	Brazil	China	China	Japan
Technology goods	China	Hong Kong	Germany	Japan
Chemicals	China	Japan	China	France
Pharmaceuticals	Ireland	Switzerland	Japan	United States
Capital goods	China	South Korea	China	
Automobiles	Germany	South Korea	France	United States

Euler Hermes è il primo gruppo mondiale dell'assicurazione crediti e uno dei maggiori operatori nel mercato delle cauzioni e del recupero crediti commerciali. Con 6000 collaboratori presenti in oltre 50 paesi, Euler Hermes offre una gamma completa di servizi per la gestione del portafoglio clienti. Nel 2010 il gruppo ha raggiunto un giro d'affari di 2,15 miliardi di euro (dati al 31 dicembre 2010).

Euler Hermes, membro **Allianz**, è quotata all' Euronext Paris. Il Gruppo e le sue principali società di assicurazione crediti hanno ricevuto il rating AA- da Standard & Poor's.

www.eulerhermes.com

Capo Ufficio Stampa
Euler Hermes Italia

Giorgio Vallati

Tel.: +39 06 87007 – 280 (-511)

Cell.: +39 335 7942308

e-mail: gvallati@eulerhermes.com

www.eulerhermes.it

Nota cautelativa sulle affermazioni previsionali

Quanto qui affermato, è, come d'abitudine, soggetto alla sottoindicata clausola di garanzia da eventuali responsabilità.

Nota cautelativa sulle affermazioni previsionali.

Alcune asserzioni qui contenute possono riferirsi ad aspettative per il futuro e ad altre affermazioni di proiezione che si fondano su opinioni correnti e ipotesi del management e implicano incertezze e rischi più o meno noti, che potrebbero fare sì che gli effettivi risultati, rendimenti o eventi differiscano in maniera sostanziale da quelli contenuti o indicati nelle suddette affermazioni. In aggiunta alle asserzioni da considerarsi previsionali attraverso l'interpretazione del contesto, le parole "può, dovrà, dovrebbe, conta di, ha in programma di, intende, prevede, ritiene, stima, presume, potenziale, o continuare", ed espressioni analoghe, identificano affermazioni di previsione. Gli effettivi risultati, rendimenti o eventi possono differire in maniera sostanziale da quelli contenuti nelle suddette affermazioni, essendo soggetti, senza alcun limite, alle seguenti variabili: (i) le condizioni economiche generali - in particolare, le condizioni economiche relative alle attività e ai mercati principali del Gruppo Allianz, (ii) il rendimento dei mercati finanziari, compresi quelli emergenti, (iii) la frequenza e la gravità delle perdite assicurate, (iv) i livelli e le tendenze di mortalità e morbilità, (v) i livelli di persistenza, (vi) l'entità dei casi di insolvenza (vii) i livelli del tasso d'interesse, (viii) i tassi di cambio, compreso quello tra Euro e dollaro USA, (ix) i mutevoli livelli di concorrenza, (x) i cambiamenti legislativi e normativi, tra cui la convergenza monetaria e l'Unione Monetaria Europea, (xi) le modificazioni delle politiche delle banche centrali e/o dei governi degli altri paesi, (xii) l'impatto delle acquisizioni, e dei relativi problemi di integrazione, (xiii) le misure di ristrutturazione, e (xiv) i fattori legati alla concorrenza in generale, sempre su scala locale, regionale, nazionale e/o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o più marcati, per effetto di attività terroristiche e delle relative conseguenze.

Le materie qui esaminate possono essere altresì esposte ad incertezze e rischi occasionalmente indicati negli archivi riguardanti Allianz SE presso la Securities and Exchange Commission degli Stati Uniti. La società non assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni previsionali qui contenute.